

UN POZZO UN MISTERO UN AMORE



Oggi è la festa di S. Francesco d'Assisi. Di lui ricordiamo la dolce e dolorosa esperienza della stimate. Di quei segni di amore che Dio imprime nel suo corpo come memoria sempre viva di un amore appassionato. Sono i segni nelle mani, nei piedi e nel costato di Gesù Crocifisso.

Siccome è la narrazione di un incontro di Gesù innamorato del suo piccolo e povero Francesco, come lo è di ognuno di noi, ho pensato che il racconto che propongo sia come una pagina del Cantico dei Cantici: l'amato che trova l'amata.

“Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato “Verna”, due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione. Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo.

*A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato. Era **invaso anche da viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato.***

*Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: **nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso.***

Le sue mani e i piedi apparvero trafitti nel centro da chiodi, le cui teste erano visibili nel palmo delle mani e sul dorso dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Quei segni poi erano rotondi dalla parte interna delle mani, e allungati nell'esterna, e formavano quasi una escrescenza carnosa, come fosse punta di chiodi ripiegata e ribattuta. Così pure nei piedi erano impressi i segni dei chiodi sporgenti sul resto della carne. Anche il lato destro era trafitto come da un colpo di lancia, con ampia cicatrice, e spesso sanguinava, bagnando di quel sacro sangue la tonaca e le mutande.

Ben pochi ebbero la fortuna di vedere la sacra ferita del costato del servo del Signore stigmatizzato mentre egli era in vita. Ma fortunato frate Elia che, ancor vivente il Santo, meritò di scorgersela almeno, e non meno fortunato frate Rufino che la poté toccare con le proprie mani. Mentre una volta gli praticava una frizione sul petto, la mano gli scivolò, come spesso capita, sul lato destro e così toccò quella preziosa cicatrice.

Francesco ne sentì grande dolore e allontanò la mano, gridando che Dio lo perdonasse. Infatti con ogni cura teneva nascosto il prodigio agli estranei, ma anche agli amici e ai confratelli, tanto che non ne seppero nulla per lungo tempo perfino i suoi seguaci più intimi e devoti. Questo fedelissimo discepolo del Signore, pur vedendosi ornato con tali meravigliosi segni, quasi perle preziosissime del Cielo e coperto di gloria e onore più d'ogni altro uomo, non se ne gonfiò mai in cuor suo, né mai cercò di vantarsene con alcuno per desiderio di gloria vana, al contrario, temendo sempre che la stima degli uomini gli potesse rubare la grazia divina, si industriava il più possibile di tenerla celata agli occhi di tutti.

*Si era fatto un programma di non manifestare quasi a nessuno il suo straordinario segreto, nel timore che gli amici, non resistessero alla tentazione di divulgarlo per amicizia, come suole accadere, e gliene venisse una diminuzione di grazia. Aveva pertanto continuamente sulle labbra il detto del salmista: “Nel mio cuore ho riposto tutte le tue parole, per non peccare dinanzi a Te” (Sal 118,11). Si era addirittura accordato con i suoi fratelli e figli di ripetere questo versetto come segno che intendeva troncata la conversazione coi borghesi che venivano da lui; a quel segnale essi dovevano cortesemente licenziare i visitatori. **Aveva sperimentato quanto è nocivo all'anima comunicare tutto a tutti, e sapeva che non può essere uomo spirituale colui che non possiede nel suo spirito segreti più numerosi e profondi di quelli che potevano essere letti sul viso e giudicati in ogni loro parte dagli uomini. Si era infatti imbattuto in persone che***

esteriormente mostravano d'essere d'accordo con lui, mentre la pensavano diversamente: in sua presenza lo apprezzavano, in sua assenza lo disprezzavano; e questi lo indussero a un giudizio di disapprovazione verso di loro, e qualche volta gli resero un poco sospette anche persone che venivano a lui con sentimenti retti.

Così purtroppo spesso avviene che la malignità cerca di screditare tutto ciò che è puro, e poiché la menzogna è vizio di molti, si finisce per non credere più alla sincerità dei pochi.

L'amore fa provare una viva gioia e una sovrabbondante allegrezza. Ogni amore buono e sincero. Terso come un cristallo.

Ad attrarre è lo sguardo. Nel caso di Gesù crocifisso, uno sguardo bellissimo e dolce, di una bellezza inimmaginabile. L'amore regala questi sguardi, come un linguaggio immediato e gratuito. Un incontro di intesa profonda. Se ogni coppia sapesse guardarsi negli occhi, profondamente, con sguardi bellissimi e dolci. Se ogni coppia si lasciasse guardare da Gesù Crocifisso con lo stesso sguardo.

Lo sguardo potrebbe mettere in crisi tante crisi.

Ma questo Innamorato di Gesù era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. L'amore fa sperimentare sulla propria pelle il dolore della persona amata. Lo fa sentire come un fuoco che brucia dolorosamente e continuamente. Ma è amore.

Ci capita spesso di essere tristi e lieti, nel gaudio e nell'amarezza, quando si incontra una persona che si ama con tutto se stessi. Ogni ombra crea dolore. Come lo crea ogni silenzio inspiegabile, ogni parola acerba, ogni sofferenza da condividere. Amando, a questo dolore si accompagna sempre il gaudio della condivisione: l'altro non è solo, l'altra non è sola. Insieme portiamo il peso leggero della pazienza comune.

L'amore ha bisogno di essere interpretato perché a volte è veramente misterioso come la profondità di un pozzo. E nella ricerca del significato di un'esperienza amorosa, il nostro spirito è tutto agitato. Come se avesse a che fare con un mistero che ad ogni attimo ti sfugge e ad ogni attimo lo ritrovi.

Mentre l'amore è in questo stato di agitazione avviene un miracolo sconvolgente nel cuore degli sposi e degli innamorati. Lentamente si accorgono che uno diventa l'altro, pur rimanendo se stesso. Ci si rassomiglia senza avere avuto la stessa madre e lo stesso padre. Ci si intende nei modi. Si apprendono modi di comunicare simili, abitudini simili, gusti simili. Francesco fa un'esperienza sicuramente più alta: **nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso. Le mani trafitte, il costato trafitto. I piedi trafitti.**

L'amore crea queste affinità, pur nella diversità delle persone.

Di questa esperienza si diventa gelosi. Non si accetta che altri la conoscano talmente è tesoro di due. Certe esperienze rimangono per sempre chiuse nello scrigno della propria vita e del proprio animo. Se si raccontano o un altro le racconta le uccide o almeno le profana.

L'amore ha bisogno di questa riservatezza intima e preziosa. Inenarrabile. Fatta di parole, sentimenti, stati d'animo che soltanto quelle due persone possono capire. Che soltanto Gesù e Francesco capiscono e custodiscono.

Francesco aveva sperimentato quanto è nocivo all'anima comunicare tutto a tutti, e sapeva che non può essere uomo spirituale colui che non possiede nel suo spirito segreti più numerosi e profondi di quelli che potevano essere letti sul viso e giudicati in ogni loro parte dagli uomini.

E' importante custodire segreti più numerosi e profondi.

Se tanti respiri di storia personale e di coppia rimanessero sigillati nel cuore, molte vite familiari si salverebbero e comunque crescerebbero ogni giorno di più nella gioia di amarsi.

Così purtroppo spesso avviene che la malignità cerca di screditare tutto ciò che è puro, e poiché la menzogna è vizio di molti, si finisce per non credere più alla sincerità dei pochi.

Il nostro amore non è mai al sicuro da insinuazioni, da malignità, da sospetti, da interpretazioni maliziose.

Ciò che è puro deve essere necessariamente sporcato da chi ha il cuore sporco. Da chi in faccia dice una cosa e poi ne racconta in giro un'altra. Fino a far perdere la fiducia nelle persone.

Capiamo, allora, l'importanza della discrezione, della riservatezza, della gelosia di un amore custodito all'interno della coppia che lo vive.

L'amore non è mai una passeggiata sui prati di primavera. E' sempre un'avventura che diventa immancabilmente nuova ad ogni tornante della nostra vita. Ciò che conta è che sia sempre un'avventura soltanto di amore vissuto e donato alla persona amata.

Gesù, oggi parlo con te. Voglio dirti che mi commuove fino all'emozione più profonda e incontenibile il tuo amore per Francesco, gli hai voluto tanto bene da "insignirlo" della gloria delle tue piaghe. Gesù, tu sei la tenerezza senza confronti. Tu sei il nostro amico instancabile e fedelissimo. Tu, Gesù, sei colui che stiamo conoscendo sotto diverse luci e ad ogni riflettore ci fai scoprire sfumature meravigliose del tuo amore.

Tu, Gesù, non hai mai avuto paura dell'amore unico, sereno, tersissimo e cristallino che donavi a tutti. Non hai mai scacciato la confidenza amorosa di chi si pentiva dei suoi peccati. Non hai mai rifiutato di entrare nella casa dei peccatori rinnovati dal tuo amore. In casa degli amici che ti offrivano un'ospitalità cordiale e amabile. In casa di Simone per stare con lui in un colloquio intimo. Nella casa del cenacolo per fare le ultime dichiarazioni d'amore ai tuoi dodici amici. Anche all'amico Giuda. Un amico per sempre nonostante tutto. Così lo hai chiamato quando è venuto per tradirti.

Gesù, Amore e Gioia, Forza e dolcezza, Decisione e Tenerezza, segni affettuosi e parole affettuose uniti a gesti di potenza e a parole sferzanti contro coloro che avevano un cuore falso e un amore inaffidabile.

Gesù, amico nostro e mio, amico di tutti e di ciascuno, amico personale e amico della gente. Amico perfetto e meraviglioso. Quello che incontriamo ogni giorno nella nostra esperienza, se sapremo accorgerci della Tua presenza delicata e silenziosa. Gesù, amore di ogni amore!

Don Mario Simula